

*Dom. Henrici tertii, ordinationis ejus decimo octavo, sed imperantis primo. Actum Capuae in Dei nomine feliciter.* Là, il principe Gaimaro, venuto a complimentarlo, rinunziò in di lui mani il principato di Capua, dopo averne goduto per nove anni. L'imperatore rimise questo principato a Paldulfo, al quale associò eziandio il figliuolo Pandulfo, dopo averne ricevuto, dice Leone d'Ostia, una esorbitante somma d'oro. Enrico nello stesso tempo confermò a Dro-gone la contea della Puglia ed a Rainulfo quella di Aversa, non però gratuitamente, poichè non solo fecesi pagare a denaro cotali grazie, ma esigette inoltre che i meglio e più bei cavalli del paese fossergli dati per riconoscenza. Portossi poscia a Benevento, ma vi era malissimo ricevuto dagli abitanti, che non vollero riconoscerlo per sovrano. Per vendicarsi, li fece egli scomunicare da papa Clemente II, già eletto per ordine suo, e di propria autorità imperiale ag-giudicò il Beneventano ai Normanni; dopo di che ritornò in Germania, seco conducendo il suo papa.

PALDULFO, ristabilito per la terza volta sul trono di Capua, vi terminò pacificamente i suoi giorni nel febbraio, sia del 1049, se si voglia prendere questo mese per l'ultimo dell'anno, come facevano i Lombardi, sia del 1050, secondo l'uso dei popoli di Occidente. Goffredo Malaterra (lib. I, c. 6) lo taccia di sordida avarizia, e fu senza dubbio essa la causa principale delle sue disgrazie.

PANDULFO VI, figlio di Paldulfo, fu di lui successore, dopo esserne stato collega. Assumendo le redini del principato di Capua, egli associossi il figlio Landulfo V. Papa Leone IX trovavasi allora assai malcontento delle usurpazioni dei Normanni in Italia, e sollecitava i soccorsi dei principi di Capua, di Salerno e di Benevento, onde scacciarli dalla penisola. Dopo un viaggio nel 1050 a Monte-Cassino, egli rivenne nel seguente anno a Capua, e passato di là a Benevento, ne dichiarò gli abitanti assolti dalle censure contro essi fulminate dal suo predecessore Clemente II. Credette egli aver così posti nei propri interessi i Beneventani; lusingossi anche d'aver guadagnati i Salernitani, in un viaggio che in seguito fece tra essi; sicchè,